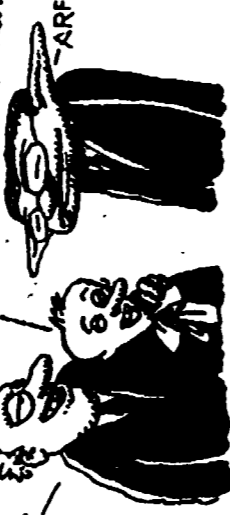


SU LUIGINO FA SENTIRE AL PRESIDENTE L'INGLESE SHIT FUCK

ACC.



IL SUO MAESTRO DOVEVA ESSERE UN ABILE TORTURATORE VISTO IL MODO CON CUI HA ALTERNATO LE PRESIE PER LE ORECCHIE DI UN AGITO CORPO DUCHIO



RIFORMA DELLE ELEMENTARI

VI SIETE FREGATI CON LE VOSTRE MANI, RAGAZZI! OGNUNO DI VOI MI HA MESSO TRE, COSÌ IL MIO VOTO DIVENTA NOYE, BRAVI FESSI!

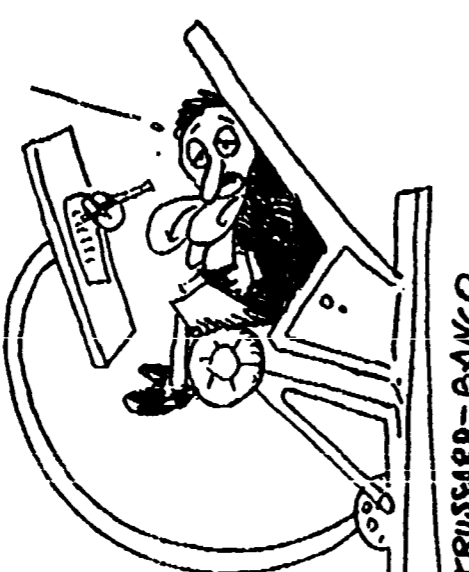


A CERCHI PAMME IN SCATOLA DE PUNTINE PE FA I SCHERZI AI MAESTRI!



AHO INVENTARMOJE NANITRO SCHERZO SINNO A TRE PUNTINE PE VOITA VADO FALLITO!

...COSÌ MI RIMANE SEMPRE LA PIZZETTA SULLO STOMACO...



VOGLIO IL TRUSSARD-BANCO

TRUSSARD-BANCO

TELEVISIONE

AMA IL TUO SPONSOR

Mariconi & Paba

Biscardi, quello che lo frega è la grande... Che lui manifesta abitudine in modi inconciliabili; inconcilianti: verso Berlusconi che lo onora telefonandogli in diretta, verso il Calcio italiano che si fa onore il suo proprio Sponsor che onora il suo programma. Quando fece "Missioni Seur", durante le ultime Olimpiadi, Biscardi armò a manifestare gratitudine anche verso gli spot pubblicitari: a nostro ricordo è il primo (e solo) conduttore della Rai che abbia osato rubare ai presentatori ospitali la formula dell'«Ecco a voi i consigli per gli acquisti».

Ora, in questo antipaternalismo «Processo ai Mondiali», in onda da due settimane ogni lunedì su RaiTre, Biscardi ama il suo sponsor, Gatorade. Il quale ha messo fuori un libro che naturalmente onora lo sport, intitolato «Un anno mondiale», che sarà un volume dei tanti per cui gli allenatori di tutto il mondo gridano vendetta. Biscardi ce lo ha presentato nella puntata del 21 maggio dell'incendio «stupendo» (vogliono dire che deve averci visto dentro qualche bella fotografia), e ne ha mostrato

la copertina, tenendola bene in vista sullo schermo per qualche secondo: «Ecco la copertina del libro di Gatorade, Memorizzatela!».

Vicino a Biscardi c'era una giornalista sportiva del 193. La quale è subito intervenuta realizzando un piccolo inganno: «Avere il libro è facilissimo, basta mandare la cartolina». E ne ha mostrato il retro su cui si potevano scrivere venti piccole caselle, da riempire, come lo spettacolo, poteva solo supportare con i bollini presenti nelle confezioni di Gatorade. Facilissimo, certo. Del tutto immaginabile. Ma bastava dirlo subito che per ottenere il libro dobbiamo imbottirci di salmi minerali. Certo che la faccenda dello sponsor è sempre la stessa. A chi come Gatorade è capita di dare soldi alla Rai, di finanziare una trasmissione, certo bisogna concedere in cambio la presentazione del marchio e l'illustrazione delle iniziative. Tutto qui. Ma allora perché dobbiamo sopportare che in trasmissione poi il conduttore (e giornalista) della rete pubblica, per servire lo sponsor, si dia da fare come se vendesse servizi da dodici?

Tutto ciò è un guato della gratuità: s'intende, ma anche un segno inequivocabile di inutile complicità e di gratuita «testimonianza» verso il prodotto, comprensibile forse su una rete commerciale, meno su una rete pubblica. Meno ancora su RaiTre, che pretende, lo sappiamo, di stare sempre dalla parte del consumatore, come la Coop.

VIOLENZE

PANI, PESCI E FIGLI

Maida Valcarenghi

Anche quest'anno, abbiamo letto in rivista a scienziati, ricercatori, esperti, concordi nel ritenere fondata la proiezione di una crescita esponenziale nel sud del mondo che colloca la sovrappopolazione ai primi posti fra le tragedie del pianeta. Anche quest'anno abbiamo saputo dai medesimi ricercatori della necessità di un controllo delle nascite rigoroso che accompagni i progetti di investimento nei paesi del Terzo Mondo. E anche quest'anno abbiamo assistito al silenzio dei politici di fronte a questa denuncia, timorosi di scontrarsi con il potere della Chiesa.

Ma c'è una novità. Se da parte dei politici c'è paura di sostenere le ragioni della necessità di una pianificazione demografica in quei paesi, adesso registriamo da parte della Chiesa un attacco arrogante e intimidatorio. Proprio da quella Chiesa cattolica che, insieme all'Islam è la responsabile numero uno delle aggressioni confessionali alle popolazioni povere invitate sempre di più a rifiutare ogni tentativo di pianificazione e controllo demografico. Il quotidiano cattolico «Avvenire», a commento dei dati Onu, titolava ironicamente «Aperta la caccia ai

l'uomo». Il cardinale Cagnon, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, ha parlato di «manovre delle multinazionali». Il teologo monsignor Sgreccia, direttore dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica, ha affermato che si tratta di una «prospettiva oscurantista e antiscientifica», naturalmente riferendosi alle prospettive indicate nel rapporto del Fondo dell'Onu per la popolazione e non - come ragione indurrebbe - alle posizioni della Chiesa. Ci ammorosa poi la demarcazione responsabile della Conferenza episcopale italiana per la Pastorale familiare che, sempre in questo rapporto dell'Onu, ha visto serpeggiare il «razzismo liberale» dove difendeva la «vile e squallida cultura dell'egoismo».

Il fatto nuovo quest'anno è quindi quello dell'arroganza di una Chiesa che si sente sempre più forte e in diritto di affermare quanto sopra, addirittura evocando il linguaggio brigatista contro i «complici delle multinazionali». D'altra parte la Chiesa sa che di fronte al suo incitamento ad incrementare ovunque e comunque le nascite, come anche di fronte all'ora scuita alternativa all'ora di religione, ci sono solo gruppi di opinione, circoli di liberi pensatori, gruppi religiosi non confessionali. I politici, accorgendosi, adesso, le grandi masse di elettori, manipolate e bombardate dagli spot evocanti il miracolo dei pani e dei pesci, si appressano, volenti o nolenti, a donare alla Chiesa alcuni miliardi: con l'ultima truffa concorsuaria, quella dell'otto per mille.

FINESTRA

IL RAGAZZO CON L'ORCHIDEA

Bruno Brancher

«Bruno, venivo con la macchina a trovarli, e prima di arrivare in piazza Corvetto ho visto, dappertutto, fiori davanti agli occhi». «Fiori? Sì, fiori, anzi no, era un solo fiore. Un briciolo». Chi lo mostrava era il fiorista: del resto sotto il cavalcavia del Corvetto. E anche un bel ragazzo e a me è apparso come un mago buono. Succede che poi, Clara, mi regala un'orchidea. Dunque, ciò che ha detto è vero, lo non posso fare altro che raccontarle di una telefonata notturna. Ma il confronto non regge. Mi piace che la mia amica faccia così begli incontri. A Milano, poi. Un appuntamento magico. Di un ragazzo che preferisce a Milano un'orchidea. Che poi avrà venduto a caro prezzo. Ma è la meta in mostra un'orchidea. Che non scende il fiorista di piazzale Corvetto.

Vende bellissimi fiori e si vede subito che ama il suo mestiere. Ma ogni volta che gli parli, o che gli ordini dei fiori, la sua strana mossa con la testa. Ovvero: avvicina l'orecchio alla tua bocca. Seppi che la così per udire meglio. Ed ecco la storia del fiorista del Corvetto. Lui dice che lo sono una bella e luminosa figura di questo quartiere; va bene così, ma sotto sotto c'è se ne ripre

qualche cosa che non quadra. Come dire che le rose hanno anche le spine, no? Lei deve sapere che lo lavoro in questo posto da un casino di tempo, ed al principio è stata dura; non potevo avere né luce né gas di città. Metto un generatore a benzina normale e i vigili me lo fanno cambiare. Altro generatore, ma a benzina verde per via dell'ecologia. Sopra la mia testa passa il cavalcavia e il ponte tremava, ed ogni tanto cade qualche calcinaccio. Il rumore assordante è coperto. «Che fa, ei quando piove è coperto». «No, no, Dio me ne guardi e liberi». Prosegue enigmatico le spine delle rose; a lato del chioschetto, dei fiori ci stanno sotto strade che si diramano. E, sempre di lato, ci sta pure il semaforo. E le macchine, già puzzolenti quando sono in corsa, da ferme diventano pericolose: lui rischia di essere assaltato dai gas di scarico. Ed il rumore, poi. «Lo sa che quando vado a casa non sento più neppure le urla dei miei figli? E che mia moglie si preoccupa? Non distraggo più una frase irata da una telefonata. Devo indovinare dall'espressione del volto. E che al mattino non sento man più la sveglia? E il deposito dei taxi? Mettiamoci anche quelli. Con il telefono che squilla in continuazione. Roba da andare fuori di testa. E con il cellulare devo mettermi sempre ad urlare per il rumore delle macchine. Intemalmente. Ed ecco perché io ogni tanto mollo il posto. Pianto tutto, acciappo un fiore e mi piazzò al lato del marciapiede ed invoglio la gente all'acquisto. Adesso vado». Tra le mani, questa volta, impugna un mazzo di tulipani.



LA NATURA... DITTO CHE FA NON È MECA DITTO CHE FA CHE TUTTO QUEL PER SIA IL MEGLIO

GUARDA LA SCIMMIA DA UNA PARTE TI DIVENTA HOMO ERECTUS, DA L'ALTRA POLITICALITICO PRIMA POI UOMO E POLITICALICO!

CI SONO SPECIE ANIMALI CHE SI EVOLVONO VERSO IL MEGLIO E ANCHE CHE REGREDISCONO E DIVENTANO PEGGIO

DALL'ALTRA POLITICALITICO PRIMA POI UOMO E POLITICALICO!

IL POLITICALITICO STATO SE NON CI SAREBBE STATO SAREBBE INVENTABO! COME CAZZO? PARLI?

SE HAI DETTO COPITECO CHE IL POLITICALITICO DISCENDE DA AVERE DISCENDE FA AVERE COME LE

DA BEST-SELLER O DA GIOJNALISTA RAI? EGLI SEN VA SENTENDOSI GUARDARE CON TUTTE RITTE AL VENTO UN MOMENTO! PERCHÉ DINCHE DISCENDE DAL PAVONE...!

IO SPERIAMO CHE ME LA CANGI